

ABBONAMENTI

|                            | Anno   | Sem.  | Trim. |
|----------------------------|--------|-------|-------|
| del campo Italia e Colonia | L. 50  | 25,50 | 17    |
| del campo Estero           | L. 100 | 51    | 34    |
| del campo Italia e Colonia | L. 50  | 25,50 | 17    |
| del campo Estero           | L. 100 | 51    | 34    |

Spedire vaglia all'Amministratore della STAMPA  
ma Davide Bertolotti, N. 1 - Torino.

Ogni numero Cent. 100  
Numeri arretrati Cent. 40

# Il dibattito parlamentare al punto critico: oggi parlerà Mussolini

La proposta di chiusura della discussione respinta dalla Camera — Il Governo fascista e la costituzione nel discorso del sottosegretario Acerbo a difesa del progetto elettorale — Il Gruppo "popolare", ancora in posizione di riserva — Il Governo si oppone alla discussione d'urgenza delle interpellanze per la libertà di stampa: un ordine del giorno.

## La situazione

Tutto è rimandato a domani, come chiarimento e forse come soluzione dell'attuale complessa situazione politica. La Camera terrà per il voto politico sulla riforma elettorale una seduta domenicale, per la quale l'Alleanza è diventata spassudica. L'attesa deriva soprattutto dal discorso col quale l'on. Mussolini chiuderà la discussione generale sulla riforma elettorale, ma deriva altresì dalla circostanza che, subito dopo la dichiarazione del presidente del Consiglio, si potrà dire quale sarà l'atteggiamento definitivo del popolare, atteggiamento dal quale dipende la sorte del progetto ministeriale.

La seduta di oggi, avvolta in un ambiente arroventato, tutto solcato da incidenti, tutto frenante di nervosismo e impazienza, ha presentato come episodio saliente l'esposizione fatta dall'on. Giunta del punto di vista politico del fascismo, la difesa della riforma ministeriale, fatta dal sottosegretario alla presidenza, on. Acerbo, e infine una specie di prova generale del voto politico di domani, avvenuto sulla proposta, fatta avanzare dal Governo, della chiusura della discussione generale. La Camera era oggi l'assemblea delle grandi occasioni: impaziente di concludere, essa ha onorato solo ad intervalli l'attenzione agli oratori, e fra essi, al deputato fascista on. Giunta, che, invece di occuparsi della riforma, ha compiuto una scorribanda polemica sul campo dell'anti-fascismo, usando tale crudeltà di linguaggio da suscitare la reazione del resto dell'assemblea. Bersaglio preferito dell'on. Giunta fu l'on. Alessio per il discorso contrario alla legge pronunciato dall'ex-Ministro veneto, l'attacco polemico dell'on. Giunta degenerò in un fatto personale, nel quale vennero serviti i cavoli rimandati della elezione dell'on. Alessio a Padova, elezione in cui la Giunta delle elezioni avrebbe sottratto i mila voti alla fascista Piccinato, che avrebbe dovuto essere proclamato invece dell'on. Alessio. La scolaria dell'attacco fascista all'on. Alessio consisteva nell'affermazione che quest'ultimo, oggi contrario al fascismo, avrebbe ricambiato nel 1921 i voti dei fascisti. Ma l'on. Alessio ha energicamente respinto questa accusa, affermando di avere allora aderito al fascismo solo come Partito di ricostruzione amministrativa.

Il discorso Acerbo era atteso, perché si riteneva di trovare in esso tracce di quella possente astuzia (e per raggiungere l'accordo, o almeno la transazione, fra Governo e Popolari. Sotto questo aspetto, il discorso Acerbo fu una delusione. Il solo discorso a possibili concessioni del Governo per il voto, fu ravvivato dalla dichiarazione incidentale che il Governo non ha rigidità pregiudiziali circa il meccanismo tecnico della legge. La frase è sembrata troppo vaga e assai poco impegnativa. Gli è che le trattative fra i popolari e il Governo non hanno oggi fatto un passo avanti, malgrado i continui colloqui fra gli on. Caseriano e Tarzaghi per il Governo e i popolari Rodino, De Gasperi, Gronchi e Micheli. Neppure l'intervento del comm. Montalcini, segretario generale della Camera, per trovare la formula accettabile da ambo le parti, ha fatto progredire le trattative. Il discorso Acerbo ha risentito di questa stasi delle trattative.

Infatti, il sottosegretario di Stato alla presidenza, che è oggi il prediletto dell'on. Mussolini, si è limitato a difendere la riforma nel suo insieme, cioè, dalle accuse di incostruttualismo, e di costituire la metà di misteriosi obiettivi fascisti di conquista. La Camera si attendeva ben altro che la difesa della legge dalle pregiudiziali avversarie. Comunque, i fascisti hanno improvvisato un successo di simpatia all'oratore.

Estremamente significativo fu l'episodio finale della votazione sulla chiusura. Il Governo intendeva che domani, dopo il discorso dell'on. Mussolini, si venisse senz'altro al voto politico. A ciò per altro non si può venire senza l'abbreviazione della discussione, mediante la chiusura della discussione generale. In campo ministeriale è stata quindi a grande voce richiesta la chiusura, contrariata dall'opposizione, dovendo ancora parlare una cinquantina degli oratori iscritti. Il Governo sapeva che questa votazione preliminare avrebbe costituito un saggio, una prova avanti lettera del voto politico. Perciò aveva voluto la votazione per fare la prova della propria forza, calcolando che i popolari, stralunati di questione di procedura, avrebbero votato a favore. Invece, il Gruppo del Partito popolare, che i giornali ufficiali già davano come acquisiti alla causa ministeriale, ha voluto, anche a poche ore dal voto, che deciderà della situazione, mostrare che non è ancora passato nel campo mussoliniano e ha stabilito di tenere un contegno autonomo dal resto della Camera, ha cioè, deciso di astenersi dal voto, permettendo così, pure senza impegni, che la proposta ministeriale fosse, per pochi voti, approvata. L'ass. De Gasperi fu incaricato della relativa dichiarazione, che sarebbe stata letta dalla Camera, ma la votazione era cominciata e l'on. De Gasperi non poté parlare. I popolari preferirono allora votare contro la proposta filo-ministeriale, che risoltò re-

sultante per il peso dei popolari presenti, cioè, una cinquantina di voti.

L'on. Mussolini non nasconde il suo disappunto per il risultato della votazione, che vorrebbe dire continuazione di discorsi per la seduta di domani a voto, forse, a l'ardimento ora. L'atteggiamento del popolare viene considerato come indice di estremo riserbo rispetto al voto di domani, che sarà deciso dal seguito delle trattative conciliatorie volute soprattutto dalla Corona, la quale si preoccupa della crescente tendenza alla svalutazione del Parlamento. Però, molto contribuisce all'effetto del voto il tenore ed anche il tono delle dichiarazioni che farà l'on. Mussolini. Ritiene che il presidente del Consiglio, astenendosi dal discutere le obbligazioni messe alla riforma elettorale e relativo meccanismo, pronuncerà un discorso puramente e nettamente politico. Egli esprimerà alla Camera il piano fascista, che induce il Governo a presentare la riforma elettorale ad indicibili altri, nel senso giuridico, le eventuali che verrebbero prospettate, nel caso che la riforma venisse respinta. L'on. Mussolini ha già dichiarato oggi brevemente che l'on. Alessio avrà il fatto suo. Ci conferma le previsioni sulla informazione del discorso. Nel campo ministeriale si persiste a ritenere che, malgrado tutto, la riforma elettorale sarà approvata. Nel campo avversario si dice che la votazione di stasera implica la

sorte della legge, se non avverrà l'accordo coi popolari.

In fine di seduta si ebbe un vivacissimo incidente, provocato dal rifiuto del Governo a rispondere alle interpellanze che il repubblicano Chiesa ed i socialisti Buffoni e Gonzalez avevano presentate sulla concessione restrittiva governativa alla libertà di stampa. Gli interpellanti avrebbero voluto che la discussione fosse avvenuta lunedì. Il Governo oppose che doveva seguire il loro turno, cioè che significava rinviare la loro interpellanza. La risposta dell'on. Finzi irritò vivamente l'on. Chiesa e l'on. Buffoni, i quali accusarono il Governo di sfuggire la discussione. Chiesa si scagliò vivacemente a parole contro Mussolini e Federzoni, perché, come giornalisti, erano «bavaglanti» della stampa. Chiesa si sarebbe anche accennato al semplice rinvio dei provvedimenti senza chiedere il voto, ma, avendo il Governo rifiutato questa soluzione, essi hanno presentato la seguente ordine del giorno, che dovrebbe essere votato prima della chiusura dei lavori parlamentari: «La Camera, considerando che la libertà di stampa è fra le prime necessità di un normale svolgimento della vita politica di un Paese, ed il partecipatore delle sue funzioni elettorali, quindi a questa sua non può essere rinviata, invita il Governo a non prendere indugio in ordine al regime della pubblica stampa, se non in un congruo tempo, attraverso un regolare disegno di legge».

Il disegno di legge, se non avverrà l'accordo coi popolari.

Il disegno di legge, se non avverrà l'accordo coi popolari.

Il disegno di legge, se non avverrà l'accordo coi popolari.

Il disegno di legge, se non avverrà l'accordo coi popolari.

Il disegno di legge, se non avverrà l'accordo coi popolari.

Il disegno di legge, se non avverrà l'accordo coi popolari.

Il disegno di legge, se non avverrà l'accordo coi popolari.

Il disegno di legge, se non avverrà l'accordo coi popolari.

## La seduta

Preside l'on. De Nicola. La seduta s'apre con le interrogazioni.

Un oratore massimalista

La parola è all'on. LUCCI, oratore ufficiale del socialista massimalista. Non appena l'on. Lucci si alza a parlare, la destra di seggi evidenti di nervosismo.

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista

Un oratore massimalista



L'adozione comprende gli ascendenti, i discendenti, i coniugi, i fratelli, le sorelle e i nipoti, ecc. tranne:















